

CASSOLNOVO NON SI PLACANO LE POLEMICHE SULL'INTITOLAZIONE A DON MANAZZA

Sagrato, interviene Delfrate: «Cittadini di serie B»

CASSOLNOVO – «Sul tema del sacrato della chiesa di San Giorgio bastava dialogare». Una vicenda con toni esasperati ancora non conclusa. L'ultimo episodio è una lettera aperta al Comune, protocollata, scritta dai firmatari di una petizione che ne chiedeva l'intitolazione a don Luigi Manazza. La commenta Gianfranco Delfrate, consigliere di minoranza della civica SiAmo Cassolo. «Ritengo assurdo – le sue parole – pensare che dopo quasi un anno una richiesta

di 150 cittadini, o ora 149 come dice il sindaco, sia ancora senza una risposta. La non replica è arrivata solo in consiglio comunale in seguito a una nostra interpellanza e, come spesso accade, "girandoci attorno". «La trasparenza di questa amministrazione comunale – prosegue Delfrate, che non ma firmato la petizione – che in campagna elettorale prometteva risposte per tutti in sette giorni (e peraltro ci sono termini di legge) non vale per questi cittadini, evi-

dentemente di serie B. Penso sia una questione di rispetto». Delfrate ritiene «assurdo ensare che una piazza non sia da considerarsi meritevole d'intitolazione in quanto non pubblica ma solo di uso pubblico: il paese è pieno di vie e piazze private a cui è stato dato un nome». «Per le campane presunte rumorose – conclude – si dà ascolto a un cittadino, per il sacrato si snobbano 149 persone. Questa è l'amministrazione di una parte di paese, o di tutta Cassolnovo?».

CASSOLNOVO  
Il torneo di calcetto intitolato a Lele

CASSOLNOVO – Un torneo di calcio a cinque amatoriale che accompagna l'estate di Cassolnovo. Iniziato martedì 13 giugno, il memorial Lele Delfrate giunto all'edizione numero 11 andrà avanti fino a giovedì 13 luglio, serata delle finalissime. Un mese esatto di partite presso la palestra comunale del paese. Sedici squadre divise in quattro gironi. La classifica finale dei gruppi determina una "serie A", con le otto più forti, e una B con anche premi individuali.

«Ricordiamo dal 2008, con qualche pausa – sono le parole di Mattia Delfrate, presidente dell'Unione Sportiva Cassolese, che organizza il torneo – mio fratello Lele, che è mancato ormai ventuno anni fa. Ho sempre partecipato in prima persona all'organizzazione di questo evento, per ovvi motivi: da quando sono entrato nella dirigenza della Cassolese, tutto è convogliato qui. La manifestazione ci permette di finanziare le varie attività». Il livello dei partecipanti è buono: giocatori di categoria sia di calcio a 11, sia di futsal. Non si vincono soldi. Il concetto è quello di stare insieme e di divertirsi. E, certamente, di ricordare Lele Delfrate.

CASSOLNOVO  
Centro estivo da luglio per i bambini dell'asilo

CASSOLNOVO – Un centro estivo che va avanti fino ad agosto. Mentre gli altri grest per i più grandi sono già partiti, o comunque hanno già chiuso le iscrizioni, il Comune ne propone uno per i bambini dai 3 ai 5 anni, che finiscono la scuola per l'infanzia a giugno. Si permette, di fatto, di offrire un'opportunità ai genitori anche per tutto il mese successivo. Cinque settimane totali. Si parte il 3 luglio, un lunedì, fino a venerdì 4 agosto sempre dalle 7,30 alle 17,30. Col Comune, che ha organizzato tramite l'assessorato ai servizi sociali di Sandra Ferro, c'è la cooperativa sociale Ale.Mar. Si pagano 75 euro a settimana, con uno sconto del 50 per cento sul secondo figlio iscritto. La mensa è garantita con la medesima ditta che se ne occupa durante l'anno scolastico. «Bee 4 Summer», questo il titolo, è «dedicato alla relazione, alla bellezza dello stare insieme». Oltre alle piscine, a gite di prossimità e all'orto didattico, è strutturato «sul parallelismo tra la società civile e quella del mondo delle api, una perfetta metafora del senso civico, della convivenza e della collaborazione». Altre informazioni in municipio.

CASSOLNOVO Il sindaco promette più controlli e multe salate

Inciviltà, schiamazzi e sporcizia  
"pugno di ferro" del Comune

CASSOLNOVO – Schiamazzi notturni, intemperanze, sporcizia. Una situazione che va avanti da tempo. Il Comune dice «basta». Quello dei comportamenti incivili di alcuni ragazzini, soprattutto la sera, non è più solo argomento da bar, o polemica sterile tra chi vorrebbe tutti a casa e chi pensa che si tratti solo di lamentele di vecchi brontoloni.

«Sia tramite le telecamere di sorveglianza installate in paese, che rendono meglio in questa stagione di giornate lunghe – spiega il sindaco di Cassolnovo, Luigi Parolo – sia con le fototrappole inizieremo a multare chi, coi suoi comportamenti, fa danni. Abbiamo il supporto dei carabinieri e della polizia locale: il mio obiettivo, come avveniva lo scorso anno, è di poter allestire anche pattuglie serali». Parolo, che chiarisce



di voler mantenere una «giusta misura» (non troppo severi, non fessi), annuncia «molte salate in arrivo per chi sporca il paese e per gli schiamazzi notturni». «Ogni situazione – prosegue il primo cittadino – che verrà intercettata, sarà valutata e sanzionata se sarà il caso. Credo che chiunque abbia il diritto di dormire tranquillo e di non trovare, al mattino, il marciapiedi sporco di

qualsiasi cosa, o il muro imbrattato». Diverse sono le segnalazioni per atteggiamenti e comportamenti fastidiosi o pericolosi nei confronti dei pedoni e dei veicoli sulle strade pubbliche e sul marciapiedi. E poi la musica alta anche sotto il municipio.

Le proteste arrivano da molti. Anzi, sembra proprio che gli unici a non lamentarsi siano i genitori dei ragazzi in questione. «Analoghi interventi – conclude Parolo – riguarderanno anche le deiezioni canine: chi venisse notato a non pulire i bisogni del proprio animale domestico nei luoghi pubblici, ne risponderà. Cambiamo passo e diamo un segnale forte, con maggiori controlli e ancora più attenzione alle segnalazioni che dovessero pervenire in Comune».

d.m.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it



Sanitario cercasi disperatamente: le cause (parte prima)

**P**ù volte in passato abbiamo richiamato su queste pagine il crescente problema della mancanza di operatori sanitari medici ed infermieri. Purtroppo nonostante il fatto che il problema sia noto da decenni e molti lo abbiano sottolineato come una primaria criticità del futuro per il nostro Sistema Sanitario, poche sono le misure strutturali abbozzate o tentate. Ora, che il temuto futuro è arrivato e la crisi sta esplodendo nel peggior modo possibile, è inevitabile tornare sull'argomento, un argomento che ci tocca tutti in modo diretto.

Tutti ormai conosciamo la difficoltà di scegliere un nuovo medico di Medicina Generale. Le sale operatorie chiuse per mancanza di anestesisti ritardano interventi vitali creando liste di attesa indegne per un paese civile. Bambini restano senza pediatra e molti ambulatori restano chiusi. Se poi ci troviamo in località lontane dalle grandi città o in paesi di montagna, il problema diventa ancora più drammatico. Medici che devono dividersi tra più ospedali, Aziende Sanitarie pubbliche che "comprano" ore lavoro di medici da altre strutture costringendo gli operatori a fare i pendolari tra più reparti e il ricorrere a cooperative di professionisti gettonisti, cosa impensabile nel pubblico anche solo pochi anni fa, sono diventate triste necessità per poter garantire i minimi assistenziali. Cerchiamo medici dall'estero come se fossero braccianti agricoli, abbassando i livelli di controllo sulla qualità della formazione universitaria ricevuta nei paesi di origine.

Nella professione infermieristica da anni stiamo importando infermieri da tutto il mondo, mettendo in corsia persone che non sanno una parola di italiano, magari anche con preparazione eccellente ma non sempre sufficientemente controllata e verificabile. Parallelamente un sempre maggiore numero di infermieri lasciano l'impiego pubblico per passare al privato, cercando situazioni lavorative più gratificanti.

Da tempo molte sono le voci che si sono alzate per puntare il dito sul problema, ma poche sono le analisi realistiche e

ancora meno le misure effettivamente prese. E' ovvio che necessita una analisi delle cause di questa situazione pericolosa per la Salute Pubblica per poter poi passare alle proposte di soluzione.

Cosa è successo, cosa ha causato questo disastro? Come mai, nonostante se ne parlasse da anni, le parole sono rimaste tali, senza azioni concrete e strutturali?

Se facciamo un po' di ordine tra le mille ipotesi, cause collaterali e concause, vediamo che in realtà le basi del problema sono poche e ben definibili e va preso atto che sono diverse per infermieri e medici.

Iniziamo con gli infermieri. La trasformazione del corso di formazione da diploma universitario a laurea triennale ha permesso una elevazione del livello formativo e creato maggiori aspettative lavorative. Il/la giovane che si avvia alla professione infermieristica sa di andare incontro ad un corso di studi impegnativo alla cui fine lo aspetta una responsabilizzazione professionale importante. Di fronte a questa evoluzione, la carriera infermieristica è però rimasta sostanzialmente immutata e piatta, priva di quella scala articolata di progressione possibile che stimola una giusta competizione e permette soddisfazioni professionali legate al merito e all'impegno personale. Infermiera di reparto e Coordinatrice sono livelli di ruolo immutati e la possibilità di accedere al ruolo dirigenziale è ancora oggi ridottissima e del tutto eccezionale. Parimenti gli stipendi sono rimasti fermi a livelli molto bassi, con aumenti limitati a qualche decina di euro al mese. Stipendi bassi, responsabilità professionale personale e assenza di progressione competitiva rendono la professione poco gratificante ed attrattiva. Lo dicono i numeri: da concorsi con partecipazione di 3500 persone, si è arrivati a meno di 500 domande per concorso. I posti nei corsi di laurea restano vuoti o vengono riempiti solo con molta fatica. Il privato, che reagisce con maggiore prontezza, offre ormai uno stipendio mensile medio netto che arriva a 2000€/mese contro i 1500€/mese nel pubblico. Questo spiega la fuga dal pubblico e il rischio di un suo progressivo scadimento qualitativo.

Per i medici invece gli stipendi sono stati progressivamente adeguati a valori più realistici negli ultimi dieci anni. La domanda di ingresso nelle università non è diminuita. Qui la colpa è della totale incompetenza nella programmazione universitaria degli ultimi venti anni. Bisogna ricordare che dopo il 68, con l'accesso indiscriminato alla laurea in medicina da tutti i tipi di diploma di maturità, si era verificata una pleora medica notevole con conseguente disoccupazione medica. L'Italia aveva negli anni 80 uno dei più alti rapporti medico/popolazione del mondo. Per correre ai ripari venne introdotto il numero chiuso, applicato senza vera programmazione. I posti vennero calcolati in base ad una teorica disponibilità universitaria, e non sulla base delle attese future necessità del paese. La concessione di un pagamento agli specializzandi dette il colpo di grazia al sistema: dovendo pagare i medici in formazione, i posti vennero drasticamente ridotti nella solita logica del risparmio in sanità. Così oggi abbiamo un buon numero di domande di accesso alla formazione medica, con una mancanza di posti universitari e soprattutto una drammatica riduzione dei posti nelle singole specializzazioni, anche queste non certo programmate su un previsto fabbisogno nazionale, ma sulle disponibilità economiche del ministero della università. Il risultato è stato una drammatica mancanza di specialisti in molti campi, specialmente anestesisti, pediatri, cardiologi e ginecologi. Dobbiamo chiudere sale operatorie, ambulatori e letti per mancanza di professionisti ospedalieri. Ancora più drammatica è la situazione nei medici di medicina generale. Siamo arrivati a prevedere corsi accelerati "on line" al posto della formazione specialistica triennale, sono stati chiamati i medici militari per rendersi disponibili a coprire posti vacanti, abbiamo concesso ai medici ultrastantenni di restare in servizio fino a 72 anni e siamo tornati ai 1800-2000 assistiti pro capite, per la mancanza di medici disposti a coprire i posti vacanti. Cosa fare? Essendo diverse le cause, anche le misure da prendere dovranno essere diversificate. Ne parleremo in modo più dettagliato nella seconda parte a seguire.